

L'articolo potrebbe essere inserito già nelle variazioni di bilancio in discussione a giorni all'Ars o nella prossima Finanziaria

Norma ad hoc per impedire l'esodo

Cuffaro prepara un emendamento per bloccare i prepensionamenti

CARMELO LOPAPA

MANDARE in pensione con lo scivolo d'oro dei 25 anni di servizio i 3.898 regionali in lista d'attesa costerebbe alla Regione circa 350 milioni di euro. Il calcolo effettuato dai tecnici del governo Cuffaro è in cima alle preoccupazioni di Palazzo d'Orleans e sta alla base della decisione, già adottata, di chiudere con la stagione dei prepensionamenti, tanto più dopo il pronunciamento della Corte costituzionale diffuso due giorni fa. Il presidente della Regione sta valutando in queste ore la possibilità di recepire la legge Dini (e bloccare in via definitiva l'esodo anticipato) con un paio di semplici emendamenti nella prossima Finanziaria regionale, se non addirittura nelle variazioni di bilancio in discussione a breve all'Ars. Dall'altro lato — questa la strategia — il deputato Saverio Romano, *longa manus* di Cuffaro a Montecitorio, si batterà per introdurre nella Finanziaria nazionale una norma di salvaguardia per i soli 700 già che sono andati in pensione anticipatamente due anni fa usufruendo dei benefici della contestata legge del 2000. Lega Nord permet-

Il vice presidente forzista Giu-

seppe Castiglione conferma l'indirizzo: «Non possiamo più consentirci esodi agevolati. Non sarebbe sostenibile economicamente, né da un punto di vista politico di fronte all'opinione pubblica nazionale». Il calcolo fatto dagli esperti della Quiescenza è molto semplice. Con l'attuale legge, da gennaio dovrebbero lasciare anzitempo 387 regionali

nel 2004, 332 nel 2005, 368 nel 2006 e 2.811 nel 2007. Ogni anno la Regione spende già circa 420 milioni di euro per le pensioni. La preoccupazione principale, per i prepensionamenti, riguarda le liquidazioni. Perché l'indennità di buonuscita media di un impiegato con 25 anni di servizio è di 52 mila euro, di un assistente di 68 mila euro, di un dirigente variata

i 110 e i 150 mila euro. E sommare le liquidazioni dei circa 4 mila in uscita dà una somma, approssimata per difetto, di 299 milioni di euro. Cifra che — spiegano — non tiene conto di tutti coloro che hanno più di 25 anni di servizio e di altri dirigenti, come i direttori, la cui liquidazione (con 40 anni di servizio, ad esempio) può toccare i 600 mila euro. Insomma, la

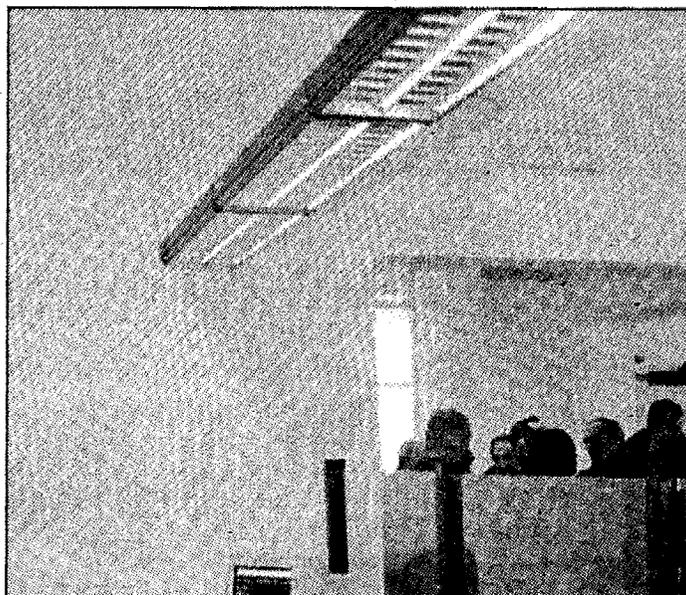
Regione calcola di dover spendere non meno di 350 mila euro dal 2004 al 2007. Dice Castiglione: «La Regione non può reggere l'impatto e una riapertura dei prepensionamenti non sarebbe in linea con l'impostazione che sta dando in materia il governo nazionale». Ecco perché, spiega, «non saranno penalizzati i diritti acquisiti, apriremo un tavolo tecnico con i sindacati, ma dovremo legiferare subito».

I calcoli dei sindacati sono di tutt'altra natura. Li hanno fatti i Cobas dei regionali. E i loro numeri accendono invece i riflettori sul risparmio che la Regione avrebbe sugli stipendi se mandasse in riposo anticipato i 3.898. Perché — si legge nel loro studio — mantenere in servizio un dipendente dell'area B costerebbe 7.330 euro in più l'anno, un impiegato dell'area C 8.792, dell'area D 10.760 euro, un dirigente 20.820 euro l'anno. Conclusione: «Se la Regione mandasse invece a riposo i quasi 4 mila — spiegano i segretari Dario Matranga e Marcello Mino — risparmierebbe sugli stipendi per 41 milioni 937 mila euro l'anno». E il nodo liquidazione? La loro proposta è di «spalmarla con rate in cinque anni». Ma il governo sembra aver preso già la sua decisione.

Il riposo anticipato dei 3.898 regionali in attesa costerebbe 350 milioni di euro

Castiglione: "Non sosteniamo la spesa" I Cobas propongono "Liquidazioni a rate"

Sono quasi 4 mila i regionali già in graduatoria per i prepensionamenti 700 hanno già usufruito del beneficio di legge



LA DENUNCIA



"Assessori in lotta per interessi privati"

«ALCUNI assessori regionali sono condizionati dalla rete di interessi privati che mantengono nella sanità». Lo denunciano in due note distinte il segretario del Prc Giusto Catania (nella foto) e il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo. Il riferimento è all'assessore Guglielmo Scammacca, che «ha confermato che la sua famiglia ha molteplici interessi nella sanità», e a Ettore Cittadini, «la cui figlia fa parte del cda di una casa di cura».